Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 6

Domenica 9 febbraio 2020

Luce e Vit@

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

A una mese dalla dipartita e in occasione della XXVIII Giornata Mondiale del Malato, il ricordo di Biagio De Gennaro

Un dono da continuare a custodire

La guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà”. Recita così uno dei punti della legge dello scout AGESCI che Biagio De Gennaro e la sua famiglia hanno saputo vivere soprattutto nel corso degli ultimi dieci anni.

Nel 2008 a Biagio viene diagnostica una patologia rara, la Malattia di Lafora, una forma di epilessia mioclonica progressiva a trasmissione autosomica recessiva che registra in Italia un numero di casi pari a trenta persone, di cui 8 in Puglia e 3 a Molfetta. Biagio da allora non viene lasciato solo per un attimo, grazie anche alla tenacia e alla tenerezza dei genitori Leo e Lilly e delle sorelle Chiara (due anni più grande di lui) e Martina (sei anni più piccola di lui). La fede e il loro spirito scout li hanno sostenuti nel vivere la malattia quotidianamente.

Presso la loro abitazione in questi anni è stato un pellegrinaggio continuo di medici, infermieri, personale qualificato, parenti, amici, tutti accorsi a sostenere Biagio e anche a trarre da lui autentici insegnamenti di vita.

In particolare, negli ultimi due anni, tra questi “pellegrini”, spesso è stato presente S.E. Mons. Domenico Cornacchia, accompagnato dal suo segretario, il quale faceva visita a Biagio per accarezzarlo, guardarlo negli occhi, ascoltarlo o parlargli e soprattutto per dargli sostegno e speranza.

Al netto delle personalità più note, sono state davvero tante le persone accorse alla scuola di questo dolore così carico di vita. Negli ultimi giorni di Biagio, le presenze si sono moltiplicate, come anche le preghiere, le parole di conforto, le canzoni, che aiutavano a elevare lo spirito, mentre la malattia fagocitava il corpo e il tempo del giovane scout. Il suo tempo terreno ora ha lasciato il posto alla vertigine di un incommensurabile eterno, ma ha donato per sua precisa volontà, alla sua famiglia come a tutta la comunità, un’eredità e una missione importante: perseverare nell’impegno per la ricerca sulla Malattia di Lafora. Perché altre persone che ne siano affette possano avere una speranza di vita più lunga di quella che ha potuto avere il ventiquattrenne molfettese.

Per compiere questa missione, occorre però fare un gesto molto concreto di generosità, piccolo o grande che sia, donando il 5x1000 o una cifra a propria discrezione alla ONLUS AMICAMENTE (Iban IT58P0538541730000000300300). L’associazione, che si impegna per la lotta contro le epilessie dell’età evolutiva, sostiene il gruppo di ricerca dell’Università di Foggia che ha seguito i pugliesi affetti dalla Malattia di Lafora. Con i fondi raccolti, promuoverà una borsa di studio per la specialista Alessandra Lalla, che è stata vicina a Biagio fino alla fine.

Una fine che diventerà un fine: custodire ancora la vita e la testimonianza di Biagio, condividendo insieme l’impegno per persone sicuramente uniche, ma soprattutto “rare”.

Roberta Carlucci, Nicoletta Minervini

CHIESA • 2
Una riflessione per la giornata del malato.
Papa a Bari: indicazioni
M. Cives - Redazione

ATTUALITÀ • 3
Inchiesta/1: *Cannabis in casa? No grazie*
Aspetti giuridici
L. Sparapano-C. Bonaduce

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S.Teresa
6 - 8 febbraio 2020

ESPERIENZE • 6
Scuola di democrazia: cronaca del 4^ incontro e presentazione del 5^
R. Carlucci

CULTURA •7
Opere di carità in onore di S. Corrado.
Tra umano e divino
Pappagallo-Gragnaniello

Ufficio Pellegrinaggi

Informazioni a pag.8 e sul sito diocesano

Inqudrando il qrcode è possibile scaricare i sussidi di animazione per la giornata del malato, 11 febbraio 2020

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

SALUTE Una riflessione sull'accompagnamento di chi vive il tempo della sofferenza

Accanto al **malato** con **verità**

Mimmo Cives
direttore Ufficio pastorale della salute

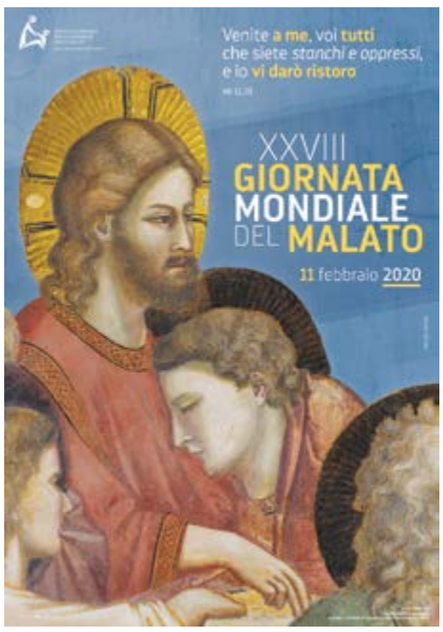
San Giovanni Paolo II insegna che "attraverso i secoli e le generazioni è stato constatato che nella sofferenza si nasconde una particolare forza che avvicina interiormente l'uomo a Cristo, una particolare grazia… e l'uomo scopre il senso salvifico della sofferenza, ma soprattutto diventa un uomo profondamente nuovo".

Non è facile porsi di fronte a chi soffre senza suscitarne invidia e sospetto. Per essere credibili, infatti, bisogna essere veri. Dobbiamo cioè essere convinti di ciò che diciamo, esprimendo la nostra solidarietà con la parola che consola ed incoraggia. Consolare significa incoraggiare, rassicurare, aiutare chi soffre a proiettare il proprio sguardo oltre la contingenza del dolore per rifugiarsi nella Misericordia di Dio che non ci abbandona mai.

Chi si trova nella difficoltà della malattia, e con la paura della morte, interroga gli sguardi di amici e parenti alla ricerca di una speranza che gli dia pace e consapevolezza di non essere lasciato mai solo. La paura della morte sta alle radici di ciò che facciamo e pensiamo e si amplifica nella malattia. Non si consola l'ammalato mormorandogli mezze verità, ma proferendo la parola giusta al momento giusto.

Non c'è una tecnica di avvicinamento a chi soffre. E di fronte all'ammalato è di consolazione non solo il sacerdote o il professionista.

Consolare non è affrontare il problema a livello religioso, scientifico o psicologico, ma proporre valori autentici, quelli del Vangelo, per i quali vale la pena resistere e lottare con perseveranza. Per essere credibili, poi, bisogna essere forti; bisogna cioè saper accogliere la vita come il Signore ce l'ha donata, con tutte le sue contraddizioni di gioia e dolore.



È necessario saper ringraziare Dio per il dono della vita e per tutto ciò che ci concede nella Sua grande Misericordia. E in questi giorni cupi di terrore virale e di terrorismo mediatico mi risultano consolatorie e rassicuranti le parole che l'amato Vescovo don Tonino Bello mi rivolse poco prima di morire: "Mimmo, fratello mio... hai fatto tutto ciò che hai potuto... ma davanti alla volontà di Dio bisogna mettere fiori freschi !".

23 FEBBRAIO Tutte le informazioni sono disponibili su www.mediterraneodipace.it

Papa Francesco a Bari

La partecipazione alla Santa Messa presieduta da Papa Francesco in Corso Vittorio Emanuele II, prevista per le ore 10.45 di domenica 23 febbraio, sarà regolata da appositi biglietti gratuiti, necessari per una corretta gestione dell'ordine pubblico.

La distribuzione dei biglietti ai fedeli avverrà attraverso le parrocchie della Diocesi di Bari-Bitonto, che ne riceveranno la quantità disponibile direttamente dalla Curia Arcivescovile. Quando i biglietti saranno pronti per essere ritirati, le parrocchie ne avranno notizia dal sito www.arcidiocesibaribitonto.it.

Un settore speciale sarà riservato per i sacerdoti, i diaconi, i religiosi e le religiose, che potranno richiedere il biglietto loro riservato direttamente alla Curia, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Un altro settore speciale sarà riservato alle persone con disabilità. Sia quelle in carrozzina che quelle deambulanti potranno essere seguite da un solo accompagnatore ciascuna. I biglietti per le persone con disabilità e per gli accompagnatori relativi dovranno essere richiesti direttamente alla Curia dai rispettivi parroci, che ne potranno ricevere non più di due (per uno in carrozzina e per uno deambulante con un accompagnatore ciascuno). Al luogo della celebrazione non sarà consentito arrivare con auto private. Si potrà arrivare: con il treno fino alla Stazione di Bari Centrale, proseguendo poi a piedi (saranno successivamente forniti gli orari); con autobus privati, la cui viabilità e aree di parcheggio saranno rese note nei prossimi giorni. Per gli autobus saranno distribuiti appositi PASS che indicheranno il luogo di carico/scarico passeggeri e il rispettivo parcheggio assegnato; per l'accesso alle aree riservate alle persone disabili, gli itinerari e le modalità saranno rese note nei prossimi giorni. Tutte le altre informazioni relative alla viabilità, ai pass per i pullman e ai parcheggi dei mezzi saranno a breve rese disponibili nella sezione apposita del sito dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, al quale tutti i fedeli interessati sono invitati a fare riferimento.

Per informazioni più specifiche si può scrivere a *papabari@arcidiocesibaribitonto.it.*

INCHIESTA/1 La Corte di Cassazione ha stabilito che coltivare marijuana in casa in piccole quantità e per uso personale non costituisce reato. I dati allarmanti non ci fanno condividere una sentenza che 'depenalizza' materialmente e moralmente chi fa uso di sostanze, consente la coltivazione e produzione ad uso proprio, ma soprattutto non tiene conto delle conseguenze che l'uso e l'abuso possono provocare. La nostra inchiesta parte con una presentazione della sentenza

Cannabis in casa? No grazie!

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

"**In uno scenario come quello attuale con dati allarmanti**, non si può condividere una sentenza che 'depenalizza' materialmente e moralmente chi fa uso di sostanze, consente la coltivazione e produzione ad uso proprio, ma soprattutto non tiene conto delle conseguenze che l'uso e l'abuso possono provocare": a dirlo è la Comunità Incontro di Molino Silla di Amelia che prende le distanze dalla sentenza della Cassazione sulla coltivazione domestica della cannabis. Un messaggio distorto ed errato che arriva alle fasce della popolazione più vulnerabili, come i giovani, che già evidenziano segnali preoccupanti per il crescente uso di sostanze.

È la Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia anno 2018 (dati 2017) a dirci che un terzo della popolazione fra i 15 ed i 64 anni ha sperimentato sostanze psicoattive illegali almeno una volta nel corso della propria vita e uno su dieci (circa 4 milioni) lo ha fatto nel corso del 2017. La maggioranza degli utilizzatori è di genere maschile. La cannabis è la sostanza più diffusa e, appunto, sono soprattutto i giovani 15-34enni ad aver assunto cannabis: il 20,9% nel corso dell'anno e l'11,6% nell'ultimo mese, pari a circa 1,5 milioni. Le percentuali di consumo diminuiscono all'aumentare della fascia di età, passando dal 9,8% dei 35-44enni al 3,5% dei 45-54enni, all'1,7% tra i 55-64enni, fino allo 0,2% nella fascia 65-74 anni.

Se la cannabis consente un trattamento efficace del dolore cronico degli adulti, in particolare di quello dovuto alla spasticità in malattie come la sclerosi multipla o per il trattamento della nausea e del vomito indotto dalla chemioterapia nei pazienti affetti da tumori, non sono trascurabili gli effetti altri che essa genera sul corpo umano: effetti negativi per la salute psico-fisica, depressione o disturbi come le psicosi e la schizofrenia o altri disturbi mentali gravi soprattutti se iniziati in età precoce. Il danno maggiore è quello diseducativo che ancora una volta ci proviene dalle istituzione che dovrebbero proteggerci.

Da qui l'esigenza di avviare, da questo numero e per alcune settimane, un'inchiesta per informarsi, capire, prevenire e, in definitiva, continuare ad educare.

Corrado Bonaduce
Avvocato

La Corte di Cassazione, a Sezioni Unite, ha stabilito che coltivare marijuana in casa in piccole quantità e per uso personale non costituisce reato. La sentenza è stata emessa lo scorso 19 dicembre dalle sezioni unite penali, in riferimento a un ricorso presentato a ottobre, ma la notizia è rimbalzata su tutte le testate nazionali solo nel giorno di Santo Stefano. Le motivazioni devono ancora essere depositate, quindi i dettagli della decisione non sono noti.

«È passato Babbo Natale», avranno pensato in parecchi. Da oggi, quindi, via libera all'autoproduzione 'fai da te'? Non esattamente.

La sentenza non significa che sia cambiata la legge, né che d'ora in poi tutte le sentenze di grado inferiore saranno necessariamente analoghe. **In base all'articolo 28 del Testo Unico sugli stupefacenti (n.309 del '90)**, chi coltiva e produce senza autorizzazione sostanze psicotrope può ancora incorrere in sanzioni penali e amministrative. La legge rimane questa, ma sta di fatto che, per la prima volta, l'organo più importante della Corte di Cassazione ha deliberato che *«non costituiscono reato le attività di coltivazione di minime dimensioni svolte in forma domestica. Attività di coltivazione che per le rudimentali tecniche utilizzate, lo scarso numero di piante ed il modesto quantitativo di prodotto ricavabile appaiono destinate in via esclusiva all'uso personale»*.

In passato la stessa Corte Costituzionale (Giudice delle leggi) aveva stabilito diversamente e la Corte di Cassazione si era successivamente adeguata: il principio era che, indipendentemente dalla quantità di piantine e di principio attivo nella marijuana, coltivandola si aumentava la quantità di droga in circolazione e quindi si poteva contribuire al fenomeno dello spaccio. Non è chiaro a cosa sia dovuto il recente cambiamento di orientamento della Corte di Cassazione. Si può dire, però, che se le sentenze della Cassazione non hanno di per sé un valore vincolante se non per il procedimento giudiziario per il quale vengono emesse, tuttavia quelle decise dalle Sezioni Unite sono molto autorevoli e rappresentano un precedente importante al quale si potrà fare appello nel caso di procedimenti analoghi. Questo, però, non significa che, d'ora in avanti, si potrà coltivare cannabis liberamente. **è** bene che tale concetto sia chiaro a tutti, perché dai media sta arrivando inopportunamente un messaggio distorto e in tanti non hanno compreso che si tratta solo di una deliberazione riferita ad un caso specifico e che non ha conseguenze automatiche.

Per sgomberare ulteriormente il campo da equivoci occorre attendere le motivazioni delle Sezioni Unite. Nella massima provvisoria, infatti, si leggono termini, come "minime dimensioni", "tecniche rudimentali", "modesto quantitativo", che lasciano spazio a differenti e personali interpretazioni da parte degli operatori del diritto (giudici e avvocati) circa l'apparente destinazione in via esclusiva all'uso personale del coltivatore.

E allora, anche al fine di evitare interpretazioni arbitrarie e discordanti da parte dei magistrati, chiamati a giudicare su fatti di coltivazione domestica di cannabis, pur al cospetto di casi sostanzialmente analoghi, quando non addirittura simili, sarebbe quanto mai opportuno che vengano stabiliti dei limiti quantitativi che segnino l'effettiva linea di demarcazione tra le condotte che sono rilevanti penalmente e quelle che, invece, non lo sono: questo, però, non è compito che può essere affidato alla Corte di Cassazione, quand'anche a Sezioni Unite, bensì unicamente al Legislatore.

PARROCCHIA SANTA TERESA - MOLFETTA
VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 6 - 8 FEBBRAIO 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Dio al centro

Nicola Felice Abbattista
Parroco

Ripenso la parrocchia pensando sempre al mondo. E questa convinzione, principio attivo dello spirito conciliare, mi consegna tutte le categorie di fondo per onorare il delicato compito. Esposta ai rischi dello smarrimento e dell'attaccamento risentito al passato, la parrocchia è sempre pronta a rimettersi in viaggio sulle strade di una storia ove testimoniare il Dio di Gesù, in compagnia di questa umanità irrequieta e smarrita.

In questo passaggio epocale, l'essere comunità esige lucida consapevolezza e acuto discernimento, condizioni per essere all'altezza del compito che lo Spirito chiede alla Chiesa. Le linee maestre e le prospettive tracciate dal Concilio si rivelano sempre più preziose e attendono di essere creativamente riprese e ripensate attorno ad alcuni nuclei essenziali: la Parola ascoltata e vissuta, la costruzione della fraternità, la carità e la profezia, la cultura, la trasmissione della fede, la responsabilità nella comunione ecclesiale e la liturgia come azione comune di un popolo rivolto a Dio in un diuturno servizio di lode e di compassione. Così, passo dopo passo, senza fughe in avanti e senza voltarsi indietro, ci sforziamo di stare accanto a tutti perché ciascuno sia toccato dal mistero della grazia di Cristo.

La testimonianza della parrocchia è rimettere al centro del proprio compito il primato di Dio in un fecondo umanesimo cristiano, rispetto al lavoro della codificazione dottrinale e dell'organizzazione giuridica. Non si tratta di misconoscerne la necessità e l'importanza, ma di comprendere che esse quando non sono a servizio del compito pastorale, che è il darsi stesso della vita cristiana, rischiano di diventare dimensioni autoreferenziali.

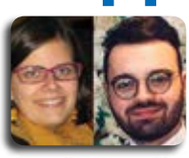
Il soggetto della testimonianza credente resta la comunione fraterna di persone che stando insieme danno alla vita la forma del Vangelo. E l'assetto comunitario ricevuto dalla storia, pur avendo progressivamente allentato fino a quasi dissolvere, la pratica reale di legami fraterni, permette alla comunità di vivere sempre insieme. Il richiamo all'antica fraternità apostolica diviene prassi per una narrazione che mette armonicamente in reciprocità le singole differenze che caratterizzano ciascuno.

Non solo numeri

Parroco: *don Nicola Felice Abbattista*
Seminarista: *Sergio Minervini*
Abitanti: *1237*
Associazioni e Gruppi: *Ministri Straordinari (3), Gruppo Biblico (30), Volontariato Vincenziano (15), Confraternita Maria SS.ma di Loreto (120), Ass. Femminile Maria SS.ma di Loreto (90), Ass. Pio Transito di San Giuseppe (65), Gruppo di preghiera di Padre Pio (60), Gruppo di preghiera San Michele Arcangelo (18), Comunità "Dono di Maria" (23), Gruppo Ministranti (7)*
Attività: *percorsi di formazione, Catechesi, Centro di ascolto e assistenza Caritas, Adorazione Eucaristica e incontri di preghiera, pietà popolare*
Comunicazioni sociali:
Sito web: www.parrocchiemolfetta.it/SantaTeresa/
Facebook: Parrocchia Santa Teresa Molfetta
Instagram: Parrocchia Santa Teresa Molfetta
YouTube: Parrocchia Santa Teresa Molfetta
Email: santateresa.molfetta@gmail.com

CHIESA NEL TERRITORIO

Credere senza appartenere e appartenere senza credere



Annarita Mongelli
Antonio Chiarella
Èquipe Comunicazione

La comunità parrocchiale venne eretta canonicamente dal Vescovo Mons. Achille Salvucci il 10 luglio 1960 presso l'ottocentesca chiesa conventuale di Santa Teresa che si affacciava maestosamente su piazza Vittorio Emanuele II. Il territorio per erigere la neonata parrocchia venne ritagliato dalle parrocchie confinanti e affidato alla cura pastorale del giovane sacerdote don Gennaro Farinola.

La parrocchia di 1237 abitanti è composta prevalentemente da ceto medio-alto in un territorio dominato dalla notevole presenza di uffici professionali, istituti bancari ed esercizi commerciali. La vita parrocchiale risente molto di quello che accade in generale nella Chiesa: da un lato sembra che si consolida la religione, che la Chiesa cresca nella sua visibilità sociale, ma dall'altro si percepisce chiaramente che la fede si indebolisce, si riduce sempre più la capacità di appello della Chiesa alle coscienze.

Condurre tutto all'essenzialità di vita e alla genuina natura del Vangelo non è sempre facile. Se da un lato diventa possibile credere senza appartenere, lasciandosi coinvolgere dalla proposta del Vangelo piena di significati ultimi e di senso non provvisorio della vita, dall'altro lato viene riscontrata la tendenza di chi appartiene senza credere, per cui l'appartenenza dichiarata rimane l'elemento determinante dell'identità individuale o di gruppo senza approdare alla profondità di comprensione e coinvolgimento di vita del Vangelo.

È una comunità che dimostra senso di appartenenza con una fede che realizzandosi in grandi slanci, ecclesiali e liturgici, pur radicata nelle tradizioni, sa aprirsi all'innovazione attraverso la formazione e la maggiore partecipazione consapevole alla liturgia per una equilibrata apertura verso l'impegno caritativo e la testimonianza del Vangelo.

Le coordinate ordinarie catechesi-liturgia-carità, anche se distinte dal punto di vista operativo, sono da considerarsi non come attività parallele o specialistiche, ma come uno sforzo sinergico da parte di tutti, per vivere una concreta vita cristiana con la sapiente e paziente azione dello Spirito che scrive dritto sulle righe storte degli uomini.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Anna Maria Azzarita
Parrocchiana

In parrocchia non si sta per dimorare ma per partire. Non è un luogo dove stare, ma una realtà per capire e testimoniare la vita buona del vangelo. E nella morfologia del territorio attuiamo l'essere chiesa incarnandoci in una storia, per pensare, desiderare e realizzare il sogno di Dio, sempre insieme, con tutti.

... che prende iniziativa

Non sentendoci "parrocchia con un territorio" ma "parrocchia nel territorio", viviamo la territorialità come l'habitat umano della parrocchia arricchendoci sempre di nuovi territori: dalla famiglia alla comunicazione, dall'impegno per la città dell'uomo agli ambiti della cultura, delle arti, del tempo libero... Come ben avvertiva san Paolo VI (En, 19), la fede cristiana rimane sterile e astratta se non penetra e trasforma la società, se non acquisisce quella forza di *ethos* pubblico tendenzialmente condiviso, che è ispirazione e sostanza del vivere civile. Ci preoccupiamo di andare là dove l'uomo abita e questo non solo in senso fisico-topografico, ma soprattutto in senso psicologico e culturale.

... che si coinvolge

Non si tratta di aggiungere impegni a quelli già tradizionalmente acquisiti, ma di riconoscere i cambiamenti che esigono una nuova impostazione e concezione di tutta l'azione ecclesiale. Non ci vergogniamo di mostrare spesso le rughe sui nostri volti, perché solo stando in piedi con la vigilanza operosa della carità e inginocchiandosi con la preghiera davanti ad ogni crocifissione, spianiamo le rughe e purifichiamo le macchie del dolore. E così, nelle rughe dei vissuti esistenziali condividiamo i volti della vita che manifestando una particolare bellezza ci fanno riscoprire il nostro immutato volto materno di chiesa. Dalle rughe partiamo per generare cristiani abbracciando tutta la vita delle persone e, quand'anche la società risultasse molto diversa per i suoi ritmi e per l'organizzazione della vita, ci sforziamo di comprenderla nella sua attualità.

... che accompagna

In quanto chiesa di "soggetti" ci sforziamo di non essere massa informe. Non organizzazione anonima, ma comunione di cuori, incontro di persone che si radunano nel vincolo sacro dello Spirito. Non può esistere in parrocchia un ministero che assorbe e fagocita ogni altro ministero, ma ogni ministero ha in qualche modo una funzione che abilita per altri ministeri. I battezzati hanno un loro compito da svolgere nella costruzione della comunità ed è compito del parroco abilitarli e renderli capaci di questo attraverso la valorizzazione della *diakonia*.

... che fruttifica

La crescita della comunità avviene per la partecipazione di ciascuno, che con la propria specificità e diversità, vive la responsabilità verso tutti. Il discernimento comunitario si traduce in scuola di vita, si fa "strada" per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo partendo dal proprio ambito.

Si edifica così la parrocchia come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmando una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nei tempi odierni.

... che fa festa

L'autentica festa per la comunità è la carità, non smarrendo il senso della prossimità. La carità è la vera porta per la trasmissione della fede, quando questa è aperta per tutti. E ci accorgiamo che non saremo mai parrocchia, se non siamo di tutti e in ogni caso per tutti.

Non ci preoccupiamo di fare cose eccezionali, ma di trovare nelle esperienze ordinarie, l'alfabeto con cui comporre parole che dicano tutto l'amore di Dio. Non per aggiungere attività ad attività, ma per attivare un cristianesimo sul modello di Gesù, il quale crea uno spazio di libertà attorno a sé, comunicando con la sua sola presenza, una benevola prossimità a quanti lo incontrano affinché tutto si giochi in un istante: nella festa di sguardi che intrecciandosi, si amano.

ARTE E STORIA NEL TERRITORIO

La Santa Casa di Loreto, icona di un evento e di un mistero a Molfetta

Antonio de Candia
Priore confraternita Maria di Loreto

Un'antica e devota tradizione narra che nel maggio del 1291 la casa della Vergine a Nazareth lasciò miracolosamente la Palestina invasa dai musulmani. Trasportata in volo dagli Angeli, l'insigne reliquia giunse prima in Dalmazia, poi il 10 dicembre 1294 trasvolò sulla sponda opposta dell'Adriatico. Qui sostò otto mesi in un bosco di allori vicino a Recanati, ma le ripetute aggressioni dei briganti contro i pellegrini indussero a spostarla in un podere vicino, appartenente a due fratelli della famiglia Antici. A seguito di discordie si determinò un ulteriore traslazione avvenuta alla fine del 1295, collocandola definitivamente sul Colle dei Lauri, attualmente Loreto.

La pietà popolare verso la Beata Vergine Lauretana determinò anche a Molfetta l'esigenza di tradurne l'immagine in una scultura lignea. Questa fu commissionata dall'omonima confraternita eretta il 24 luglio 1661 in una chiesa patronale all'inizio di via san Domenico e poi trasferitasi in un altare laterale della chiesa conventuale di San Francesco al Borgo. Attualmente è venerata e conservata in una teca di cristallo nella nuova aula liturgica costruita nel 1964 sul suolo della precedente chiesa di Santa Teresa demolita nel 1961.

Il gruppo scultoreo policromo del sacello lauretano, di ignoto intagliatore marchigiano del XVII secolo, presenta la riproduzione di un edificio che ha perso la sua connotazione domestica ed ha assunto la veste prevalente di costruzione religiosa. La statua ieratica della Vergine, in abiti regali finemente decorati con elementi aurei, accogliendo tra le braccia il Bambino, sovrasta seduta nel mezzo di una falda del tetto, poggiando dolcemente i piedi su un cuscino di nubi retto da un cherubino. Il Divino Bambino posto in piedi sul ginocchio destro della Madre, con una sontuosa dalmatica, benedice con la destra mentre con la sinistra offre una rosa argentea a richiamo del divenire buon profumo di Lui.

PASTORALE SOCIALE Si è svolto il quarto appuntamento della Scuola di Democrazia, promossa dalla Diocesi e l'associazione Cercasi un fine, in collaborazione con l'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, l'Azione Cattolica Diocesana, l'Osservatorio per la legalità e per la difesa del Bene Comune di Giovinazzo. Relatore il prof. Giuseppe Pirlo Docente UNIBA *guarda l'intervista*

Il **globo** al comando del **computer**

Roberta Carlucci
redattrice Luce e Vita

L'11 gennaio scorso si è tenuto il quarto appuntamento della Scuola diocesana di Democrazia.

Al centro di questo incontro una tematica di grande attualità: il digitale e le nuove tecnologie. A parlarne a un uditorio sempre numeroso e attento il prof. Giuseppe Pirlo, ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni presso il Dipartimento di Informatica dell'Università degli Studi di Bari. Il professore è anche uno stimato divulgatore scientifico (come è trasparso dal linguaggio accessibile benché tecnico e dal discorso tenuto completamente a braccio, senza slide o altri supporti, ndr) e ha scritto libri su temi quali sviluppo, innovazione, smart city e città sostenibili.

Nei precedenti incontri erano stati analizzati gli effetti della globalizzazione sull'ecologia, mentre in quest'ultimo si è voluto parlare del supporto mediatico della globalizzazione, ossia il digitale. Le tecnologie possono consentire di avere un dominio impressionante sul genere umano e, infatti, anche Papa Francesco nella *Laudato Si'* aveva criticato le forme di potere che derivano dalla tecnologia.

Il prof. Pirlo ha sottolineato come uno dei problemi di questi anni sia proprio il fatto che lo sviluppo e il benessere collettivo passino sempre più dalle nuove tecnologie e dal digitale.

La tecnologia, anche se venduta come qualcosa di bello e piacevole, può avere effetti deleteri. È ormai provato che i giovani che trascorrono molte ore al pc hanno poi problemi nelle relazioni e nella concentrazione durante lo studio. Questo accade ancor più se le famiglie sono poco presenti e marginalizzate. Invece, se questi giovani escono spesso e fanno attività diversificate, l'azione negativa del digitale viene molto mitigata.

Al contempo, la conoscenza della tecnologia per un giovane, come per un qualunque cittadino, è cruciale. Paesi che già stanno fornendo strumenti formativi in merito stanno generando una polarizzazione di conoscenze che consentirà ai loro cittadini di avere più potere. Questo perché, quanto più si avrà la possibilità di utilizzare la rete per raggiungere con pochi clic molte persone, tanto più si avrà un potere pervasivo nelle loro vite. Basti pensare al recente attacco iraniano avvenuto con un lancio di missili da Teheran verso le basi statunitensi in Iraq. L'operatore che ha fatto partire l'attacco ha innescato un effetto catastrofico, semplicemente affrontando un suo tranquillo giorno di lavoro. Si comprende bene che la percezione della responsabilità delle proprie azioni viene così sempre più ridimensionata e che, inoltre, sostenere la democrazia diventa sempre più faticoso.

Anche l'attenzione ai dati sensibili e alla privacy è una questione sempre più faticosa da gestire, sia per gli Stati che per le imprese private. I dati, se trattati in maniera inappropriata, possono infatti diventare strumento di controllo sulle persone e di riduzione della loro libertà personale.

Occorre, dunque, radicare nella società odierna un'educazione all'utilizzo consapevole del digitale e una forte attenzione ai temi etici che la tecnologia implica. Ad esempio, non si deve poter delegare a un algoritmo una scelta, l'algoritmo deve poter solo suggerire ma non scegliere. La scelta deve restare sempre in capo agli uomini e alle istituzioni preposte. Se è stato dato un mandato politico a delle persone, spetta a loro prendersi in toto la responsabilità delle scelte.

Tra queste, la scelta di come gestire i dati dei cittadini è una questione centrale, soprattutto se si tratta di dati sanitari. Il prof. Pirlo ritiene che tali dati e le relative competenze dovrebbero restare sempre in capo al pubblico, al fine di tutelare anche meglio i cittadini su questioni di privacy e di rispetto del GDPR. I privati, a suo parere, in base a delle conoscenze tratte dai dati, potrebbero invece avvantaggiarsi e, ad esempio, sviluppare prodotti che altre aziende non potrebbero creare o utilizzare tali dati per fini speculativi.

Non demandare alle aziende, dunque, le scelte sulla gestione dei dati, sulle nuove tecnologie e sullo sviluppo del digitale significa preservare il potere decisionale affidato in questo ambito alla comunità politica. È questa che rappresenta i cittadini e deve essere questa a tutelare (possibilmente con azioni giudiziose e responsabili) il loro interesse particolare e la loro libertà.

5^ appuntamento
Tutto in relazione: l'ecologia integrale

*Il tema del 5^ appuntamento della scuola di democrazia, **sabato 8 febbraio 2020**, ore 16.00 - 19.00 c/o la sala San Francesco della Parrocchia Maria SS. Immacolata di Giovinazzo, sarà trattato dal **Prof. Simone Morandini** Vicepreside Istituto di Studi Ecumenici "San Bernardino" – Venezia; Fondazione Lanza – Padova. Laurea in Fisica e docente di ruolo di Matematica e Fisica, ha intrapreso gli studi teologici, conseguendo il Baccelierato in Teologia presso lo Studio Teologico Fiorentino (1989), la Licenza in Teologia con specializzazione in studi ecumenici presso l'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" (1994) ed il Dottorato in Teologia Ecumenica presso la Pontificia Università "S. Tommaso d'Aquino" in Roma (1996). Dal 1996 è docente presso l'Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino" e membro del Comitato di Redazione della Rivista "Studi Ecumenici" dello stesso Istituto. Dal 1997 collabora al progetto "Etica e politiche ambientali" della Fondazione "Lanza" di Padova; è membro del Comitato di Redazione della Rivista "Etica per le professioni". Dal 1999 è membro del Gruppo di lavoro "Custodia del Creato" (precedentemente denominato "Responsabilità verso il Creato") dell'Ufficio per il Lavoro e i Problemi Sociali della CEI.*

STORIA LOCALE L'opera di carità verso i poveri si intensificava in occasione della festa patronale

La **carità** in onore di **S. Corrado**

Corrado Pappagallo
cultore di storia locale

Nei tempi passati a Molfetta non mancavano le opportunità di soccorrere in vari modi i poveri. Diffuse erano le assegnazioni, attraverso sorteggio, delle cosiddette doti alle fanciulle povere; in genere la dote consisteva in una somma di 50 ducati che la ragazza l'utilizzava per l'acquisto del corredo ed altro. A riguardo in città operavano diverse istituzioni benefiche tra cui i Monti che, per iniziativa degli amministratori pro tempore, una volta l'anno e in un determinato periodo effettuavano il sorteggio delle doti. I Monti prendevano titolarità dai nomi dei fondatori: Lillo (1554), Gadaleta (1587), Tristani (1695), Sasso (1697), Tattoli (1730), Scotti (1763), Fortunato (1759), Lisena (1765), Radivani (1768). La città a suo tempo per ricordare ai cittadini l'opera benefica svolta dai Monti dedicò ad essi i vari Vichi che si diramano a destra e a sinistra lungo Corso Margherita di Savoia una volta Strada Cappuccini.

Una iniziativa oltre il solito la pensò Giuseppe Sigismondo (1783-1864) fu Mauro, Sindaco di Molfetta che, per solennizzare la ricorrenza di S. Corrado celebrata a luglio e per renderla giuliva e insieme utile ai poveri, volle impiegare 60 ducati per costituire due doti da 30 ducati l'una riservate a due zitelle povere di Molfetta. Eseguito il sorteggio tra le ragazze da marito nullatenente, e povere, una delle fortunate fu Anna Antonia la Rocca (1802 circa – 1880) di Corrad'Angelo e di Vincenza Raimondi, loro figlia minore. Siccome la stessa non era ancora sposata e per non tenere inoperosi i soldi per atto del notaio Sergio Rotondo del 19 ottobre 1919 consegnò al padre i 30 ducati con l'obbligo, in caso di morte di Anna Antonia, di riconsegnarli al Sindaco. Corrad'Angelo a garanzia ipotecò 10 ordini di terra seminarile di sua proprietà in contrada Lama d'Aglio a Bisceglie (Archivio Stato Trani, notaio Sergio Rotondo vol. 2013). Corrad'angelo la Rocca di mestiere faceva il facchino e abitava alla strada di S. Angelo.

Anna Antonia la Rocca, nata all'incirca il 1802, il 23 dicembre 1819 a 16 anni convogliò a nozze con Ciocia Mauro Domenico (1800 circa – 1869); quest'ultimo aveva 19 anni ed era pescatore. Ricevuti i 30 ducati dal padre, Anna Antonia potè spenderli per il corredo. I coniugi nel 1850 abitavano nella strada Preti in una casa di proprietà di Corrad'Angelo padre della sposa. La famiglia era composta da Ciocia Mauro fu Leonardo di anni 50, pescatore, da la Rocca Anna Antonia di anni 49 e da sei figli: Leonardo anni 22 facchino, Giacoma anni 18, Corrado anni 16, Caterina anni 12, Giuseppe Ignazio anni 7, Maria Michela anni 2. Con loro viveva la nonna materna Vincenza Raimondi vedova di la Rocca Corrad'Angelo di anni 72; Corrad'Angelo era morto nel 1848 a 88 anni (Archivio Diocesano Molfetta, Parrocchia S. Corrado, stato delle anime 1850).

L'opera di carità verso i poveri era sempre tenuta in evidenza specialmente come si è visto prima della ricorrenza della Festa Patronale. Così nel 1932, Valente Ignazio su ordine del Podestà Stefano de Dato (1873-1941), fornì per la Festa Patronale di S. Corrado di luglio 144 kg di pane da 1 kg ciascuna pagnotta distribuito a tante famiglie povere e si spese 216,50 lire, e in occasione della Fiera della Madonna dei Martiri 261 kg di pane e 227 kg di pasta con una spesa di 835,50 lire. Questi generi alimentari furono distribuiti alle famiglie povere e bisognose molfettesi su segnalazione dei vari sindacati di categoria (Archivio Comunale Molfetta, cat. 9, vol. 39).

La nostra fede
Tra umano e divino

Giuseppe Gragnaniello
Medico

Lo spiacevole episodio che ha coinvolto Papa Francesco l'ultimo dell'anno, dopo la celebrazione del *Te Deum* in Piazza San Pietro, nell'era del tutto in tempo reale, è diventato subito "virale", come si usa dire oggi. "Anche io a volte perdo la pazienza" ha detto il Pontefice il giorno successivo, a giustificare la sua reazione apparsa piuttosto eccessiva, sebbene la pellegrina che, assisteva al suo passaggio l'avesse tirato a sé, mettendo in serio pericolo la sua già precaria stabilità. Palesemente contrariato, con il volto contratto, la sua immagine irriverente ha fatto il giro del mondo, trasmessa e ritrasmessa da tutti i telegiornali.

La mente va indietro negli anni e ricorda don Tonino Bello che, nelle non rare volte che giungeva ad essere inseguito su per la scala dell'episcopio, fino alla soglia del suo appartamento, da popolane chiassose e petulanti sempre alla ricerca di un aiuto, ebbe una volta la disavventura di ritrovarsi con un dito della mano fratturato da una presa fin troppo vigorosa. Ma, al di là del comprensibile dolore fisico, nella sua bonomia non ci aveva dato molto peso, anzi lo raccontava come un aneddoto, pur se spiacevole.

Dovremmo tornare ai tempi antichi? Nemmeno molti anni fa, tanto che i più vecchi tra noi ancora se lo ricordano. Quando vescovi e cardinali, per non parlare dei papi, specie quando trasportati sulla sedia gestatoria, erano inavvicinabili e incomunicabili, quasi appartenessero ad un altro pianeta. Proprio no! I comuni mortali poi diventati santi durante la loro vita terrena sono stati un po' tutti a stretto contatto con la gente, molto spesso affetta da malattie pericolose per la salute, senza alcuna preoccupazione.

Purtroppo la disponibilità e la generosità spesso vengono fraintese e qualcuno talvolta finisce con esagerare, cercando o pretendendo una confidenza eccessiva. L'immediata reazione che ne può seguire è umanamente comprensibile. Tanto meglio se, passato il brutto momento, si chiede scusa "per il cattivo esempio", come ha aggiunto Francesco, con saggia umiltà. Una prerogativa, bisogna ammetterlo, non proprio da tutti.

Non penso invece abbia fatto altrettanto quel prete che la mattina dello stesso giorno ho visto sbattere la porta a chi aveva bussato senza chiedere nemmeno cosa volesse. Dimenticando che in quest'epoca di grandi migrazioni chi predica l'accoglienza sarebbe opportuno la mettesse anche in atto, proprio per dare il buon esempio. E il monito divino "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Mt 25,31-46).

Spiritualità

V DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Is 58, 7-10
La tua luce sorgerà come l'aurora.

Seconda Lettura: 1 Cor 2,1-5
Vi ho annunciato il mistero di Cristo crocifisso.

Vangelo: Mt 5,13-16
Voi siete la luce del mondo.

sr. Anna Colucci
Oblate don A. Grittani

L'anelito del cuore alla felicità è infastidito da quel "Gesù Cristo, e Cristo crocifisso". Ci toglie potere quel Cristo crocifisso. E ci espone in debolezza di fronte alla sapienza del mondo. (II Lettura)
La sapienza del mondo non è sbrigativamente in una visione atea dell'esistenza. Non è semplicemente nei sistemi di pensiero che assecondano una certa idea del benessere materiale dell'uomo. E non si incontra solo in un'etica di supremazia che vuole l'uomo più intelligente, più sano, più forte, più bello, e che scatena meccanismi di competizione e promuove la negazione del limite fino a scelte contro la vita. La sapienza del mondo risiede anzitutto nella nostra carne, in tutte quelle pieghe che attendono di essere evangelizzate da un processo interiore di autenticazione in Cristo!
"La Croce è il mezzo di redenzione dell'umano, prescelto dall'insondabile sapienza di Dio. Per dimostrare che la forza e la sapienza umana non sono assolutamente all'altezza di operare la redenzione, Egli dà forza redentiva a Colui che – misurato su scala umana – appare debole e pazzesco; a Colui che non vuol essere nulla per conto suo, ma lascia invece agire in se stesso la forza di Dio!" (Santa Edith Stein).
Sale della terra dunque è la sapienza di Dio, che risplende nelle opere buone, affinché gli uomini possano credere (Vangelo): "dividi il pane con l'affamato e introduci in casa i miseri senza tetto, senza trascurare i tuoi parenti; togli di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio; apri il cuore all'afflitto" (I Lettura).
"Amici, non sciupiamo il tempo nel lamentarci, ma fidenti in Dio trasformiamoci in angeli di bontà e di carità e, vincendo ogni egoismo, ogni apatico disinteresse dai problemi che si discutono attorno a noi, impieghiamo tutte le nostre forze intellettuali, morali e finanziarie perché il pane sia su tutte le mense, il sorriso su tutti i volti e la vera pace, quella di Cristo, in tutti i cuori!" (Don Ambrogio Grittani).
Sale della terra e luce del mondo!

Errata corrige
Don Nicola Abbattista assistente AGESCI

Erroneamente da quanto scritto sul numero precedente, **don Nicola F. Abbattista** è stato di recente nominato dal Vescovo, con il parere della Conferenza Episcopale Pugliese, Assistente spirituale dell'Agesci Puglia-Zona degli Ulivi. Ancora auguri per il suo servizio ecclesiale.

Pastorale del tempo libero
Pellegrinaggio diocesano in Polonia

L'Ufficio diocesano pellegrinaggi ha organizzato dal 12 al 19 agosto 2020 un pellegrinaggio, presieduto dal Vescovo Sua Ecc. mons. Domenico Cornacchia, in Polonia sui passi di San Giovanni Paolo II in occasione del primo centenario della sua nascita (1920 – 2020).
Durante il viaggio si avrà modo di visitare alcune città legate al Santo come: Varsavia, Danzica, Czestochowa, Auschwitz e Cracovia.
Per informazioni e iscrizioni è possibile rivolgersi presso la Parrocchia Immacolata in Terlizzi, dal lunedì al venerdì, dalle ore 18,00 alle ore 20,30 entro il 10 aprile 2020.

Movimento Studenti di AC
Congresso diocesano

Il Movimento Studenti di AC invita i giovanissimi al Congresso diocesano MSAC dal titolo "SCEGLIAMO il NOI!" che si terrà domenica 23 febbraio presso la parrocchia "Cuore Immacolato" di Molfetta a partire dalle ore 9.00.
Si tratta dell'evento più importante della vita del Movimento, in cui ciascun partecipante ha la possibilità concreta di dare il proprio contributo nella progettazione delle iniziative che il MSAC proporrà ai giovanissimi stessi durante il nuovo triennio. Sarà una giornata di festa, di divertimento e di partecipazione attiva. Infatti, nel corso della giornata i giovanissimi saranno chiamati al voto per l'elezione del nuovo segretario MSAC e durante i lavori ogni partecipante avrà l'occasione di avanzare idee per il nuovo triennio. Come ogni evento MSAC anche questo sarà completamente gratuito.

Riconoscimenti
Cooperativa FeArt e Oll muvi

La consegna dei riconoscimenti alle "Excellence Pugliesi 2020" che si distinguono in Italia e nel mondo nei vari campi e settori, svoltasi il 31 gennaio nella Sala Stampa di Montecitorio, promossa dall'Associazione "Oll Muvi", (I Love Molfetta), pensata e voluta da Roberto Pansini, ha toccato anche la cooperativa FeArT per i 10 anni di lavoro a servizio del Museo diocesano di Molfetta e della promozione del patrimonio materiale e immateriale del territorio.
Un incoraggiamento a proseguire per il raggiungimento di nuovi traguardi!

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità, accanto agli altri media (sito, canale Web Tv, social...) Regalati e regala un abbonamento per il 2020
€30 per il Settimanale cartaceo - €22 per la versione digitale
€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a
Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it, Ancora un anno insieme!